DALLA TEODICEA ALLA OMODICEA

PRATICHE, RAPPRESENTAZIONI E SENSO DEL MALE NELLE COMUNITÀ SOCIALI

Il Male dal punto di vista dell'antropologia

- Il Male è studiato come **fenomeno umano:** pratiche, rappresentazioni, discorsi che lo riguardano ma anche **significati** che la comunità sociale gli assegna

- É strettamente collegato con la **moralità** e l'**etica** e tutte sono legate al **significato ,** che sono costruzioni del **pensare e dell'agire umano in collettività**

Lo «strano» caso del dr. Jekill e Mr. Hyde

Un esempio letterario di rappresentazione del Male come fenomeno puramente umano

- L'eccesso è stato trasmutato in **malevolenza** quando è diventato letteralmente dipendente dal Male: la pozione non ha effettivamente trasformato il **mite e morale** dottor Jekyll, ma ha fatto emergere il signor Hyde come **AlterEgo** mostruoso e malvagio.
- "Amoreggiare" con il Male, per poi soccombere a una **distruttività malevola** è un interessante punto di partenza per una antropologia della moralità

Lo scenario del Male: interpretazioni a confronto
Il caso de 'Il Signore delle Mosche'

La cornice è senza dubbio **cristiana**, poiché questo appellativo è nella Bibbia e si riferisce a **Satana**. Lo scenario generale del romanzo è quello della **distruttività malevola** nell'immediatezza esistenziale

Interpretazione antropocentrica (psicoanalitica):

L'isolamento dei bambini dalla civiltà li spinge a una regressione disinibita e malevola (totemismo, danze rituali, assassinio, ecc) che può essere definita Male, ma non nel senso cristiano del Diavolo, quanto di un AlterEgo dentro ognuno («Sono parte di te»)

Interpretazione teologica (sacerdote cattolico e esorcista):

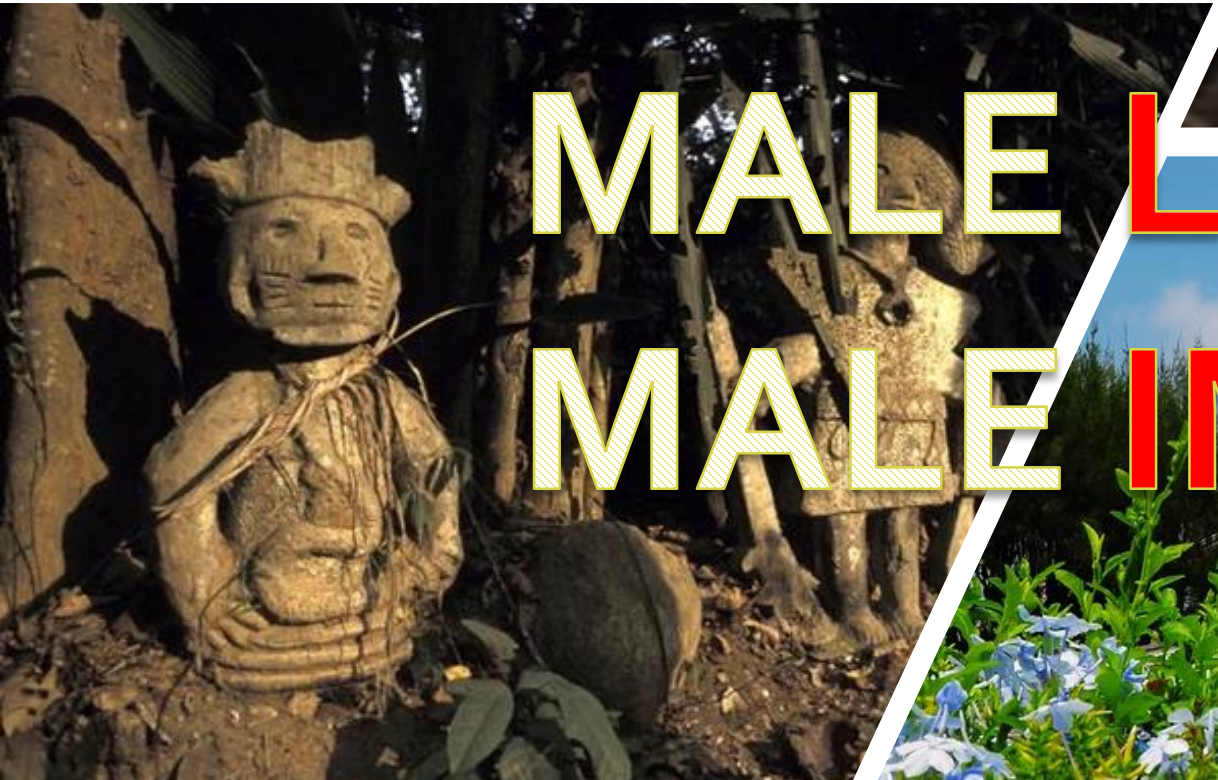
Il trauma subito dai bambini apre la strada alla possessione da parte di entità malvagie (Diavolo) che stravolgono pensiero e azioni, dando libero sfogo a comportamenti violenti e malvagi che, se non esorcizzati, porteranno con sé anche al rientro

Struttura elementare del Male

luogo / azione	Collettivo	Interpersonale
Attivo	Genocidio	Omicidio
Passivo	Degrado ambientale	Abbandono Incuranza Disprezzo

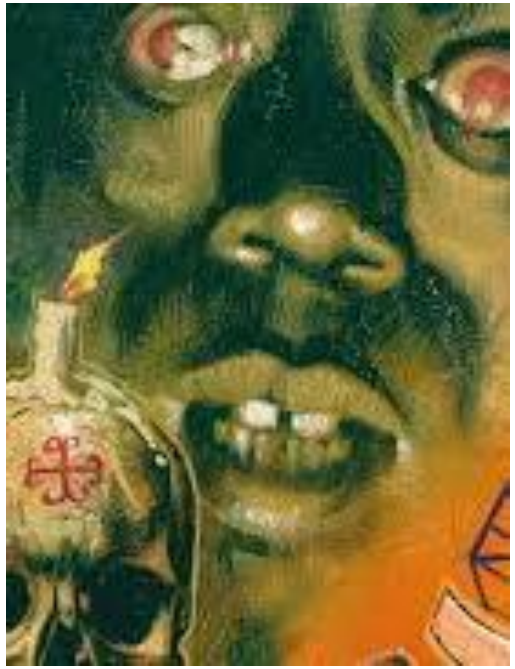
Le numerose semantiche del Male :

- Le parole con cui viene chiamato il Male significano soprattutto **morte, distruzione, caos**, e anche paura estrema, imperfezione e sfortune minori.
- Chi procura il Male è **aborrito**, ma anche **ammirato** per la scaltrezza
- Gli effetti di un'azione malvagia significano **terrore**, ma anche **derisione** verso i demoni
- Le maledizioni sono parole incarnate di malevolenza
- Proprio perché i significati dei termini sono molto **scivolosi**, l'antropologo deve soprattutto svelare **empiricamente** il senso assegnato



MALE LOCALE

MALE IMPORTATO



- Anche nelle comunità più piccole e remote, di fronte alla sofferenza, le persone si pongono grandi domande: **Come e dove origina il male? Come possiamo riconoscerlo? Quando possiamo chiamarlo con questo nome e quando no?**
- L'etno-antropologia va a guardare come il problema del male, **concepito localmente**, viene **rimodellato** sotto la spinta dell'incontro con altri sistemi di credenze e significati, ad es. sotto la **pressione della conversione** e dell'incorporazione delle società di piccola scala in un organismo sociale più ampio.
- Su questo palcoscenico più ampio, **in che modo il male cambia forma e significato? Come viene aggiornato il sistema locale di significati riguardo il male?** Dove viene collocato ora il "serpente"?

NIAS

Tra '200 e fine '600, l'isola era al centro di molti scambi commerciali incentrati sul commercio di schiavi da destinare a altre località della regione.

I capi locali partecipavano alla caccia e alla cattura di schiavi in cambio di oro: clima di guerra perenne tra i diversi gruppi.

In battaglia i guerrieri praticavano **la caccia alle teste** dei nemici: usate nelle cerimonie, ai funerali dei capi o nella costruzione della loro casa. L'atto di prendere una testa era un importante **rito di passaggio** dei giovani: consentiva l'accesso al matrimonio, aumentava il prestigio sociale e anche la protezione del Villaggio.

La testa doveva essere catturata in battaglia (rito passaggio), per le altre cerimonie bastava qualunque testa: aumento delle razzie nei villaggi vicini o delle imboscate lungo le strade.

Arrivo degli Olandesi: il tentative di commerciare altri beni fallisce; si ripropone il commercio di schiavi e il coinvolgimento dei capi; imbarbarimento e snaturamento della pratica della caccia alle teste

Arrivo dei missionari protestanti (cristianizzazione): scarso successo iniziale poi veloce diffusione della nuova religione: capillare predicazione dei Convertiti.

Usi, credenze e pratiche locali furono bandite come frutto del demonio

Cacciatori di teste .....

- A Nias non esiste un termine specifico per la parola "male" o anche "cattivo«, che è *lö sökhi*, "non buono".
- L'essenza della morte e del terrore era rappresentato dal cacciatore di teste, *emali («urlare di terrore»)*, un pericolo sempre presente, reale o immaginario
- Ma razzie e caccia alle teste erano autorizzate dagli antenati
- Uccidere era orribile, ma le cose buone venivano dal male, e la caccia alle teste era un male necessario.
- Il contrappasso morale era che, nello scambio di predazione, il danno agli altri corrispondeva al rischio per se stesso: i predoni, strumenti di terrore, erano a loro volta vittime potenziali
- L'estraneo minaccioso era una versione di se stesso: per prendere una testa, prima dovevi diventare altro, perdendo la tua umanità: tra la giustificazione morale e l'uccisione si creava un punto cieco («in cui gli uomini correvano come bestie») e quel terrore eri anche tu
- Entrati nel personaggio attraverso 'l'autorizzazione rituale' si era liberi da scrupoli: crudeli, come è crudele una tigre, ma irreprensibili, né malvagi né moralmente in errore: una licenza di uccidere che si applicava a nemici armati o bambini innocenti.
- I trucchi per comporre: Come può qualcuno essere sia umano che disumano? : la negazione attraverso separazione rituale, metamorfosi simbolica, costume della morte.
- Psicologicamente, la scissione dell'Io; sociologicamente, qualunque apparato culturale e sociale lo renda possibile

.... schiavi e teste ...

- Con il commercio degli schiavi, caccia schiavista e caccia rituale si sovrapposero
- Anche la tratta alimentava il sistema scambio competitivo/economia del prestigio, ma violando la regola della precisa calibrazione di debiti e meriti e quel pareggio dei conti nel corso della vita che avrebbe consentito di morire pacificamente
- Nel calcolo morale, prendere ciò che non ti apparteneva peccato capitale, significava offendere gli antenati e rischiare l'aldilà.
- L'oro diventò l'incarnazione della frattura di senso tra la regola dell'equità negli scambi interni e la rapacità del mercato esterno
- Furono elaborati dei rituali di «purificazione» per trasferire la colpa a un capro espiatorio (es. uno schiavo decapitato ricoperto d'oro)

- Questo era il quadro morale alla vigilia della conquista e della contestuale cristianizzazione (protestante olandese)

...la cristianizzazione e la scoperta del Male ...

- La tradizione Nias comprendeva i concetti di malvagità, redenzione e salvezza

- I missionari colsero i parallelismi culturali per sintonizzare le traduzioni scritturali con concetti locali, rafforzando, ma soprattutto invertendo i vecchi valori.

- La conversione apre a un mondo capovolto, un nuovo modo di pensare: Onorare tuo padre e tua madre, principio fondamentale della vita a Nias, si rivela un comandamento della Bibbia, ma le statuine di legno degli antenati diventano idoli malvagi

- Nelle mani dei missionari tutto è già scritto, ma in una luce diversa:può essere rassicurante, ma anche molto inquietante, come scoprire che qualcuno che pensavi di conoscere è in realtà qualcun altro

- Diventando cristiano scopri di essere, o di nutrire dentro di te, qualcun altro, che è malvagio

- Il compito dei missionari era trovare parole equivalenti locali, ma per i Niha l'effetto è:una parola conosciuta prende un doppio significato e uno solo è autorizzato. *So'aya*, "colui che usa incantesimi" (uno stregone), diventa "il Signore«, *Horö*, "guerra", "inimicizia", "crimine", diventa "peccato«; a volte il vecchio senso persiste accanto al nuovo.

… pentimento collettivo e spettacolarizzazione del Male

- La conversione ha portato il rifiuto di tutto ciò che significava essere Niha: pratiche sacre (il sacrificio, il culto degli antenati, la caccia alle teste e il saccheggio) che contribuivano a una buona vita furono abbandonate, così le divinità domestiche, strappati dai loro infissi e «bruciati su falò che illuminavano le colline».
- Moralmente, Nias tornava all'anno zero.
- Ma non si poteva cancellare il passato perché era te stesso: i cacciatori di teste non c'erano più, ma ora la minaccia era dentro di te.
- Un movimento di conversione protestante, il Grande Pentimento, invase l'isola
- La purificazione dal Male prende la forma di un orrore collettivo, un teatro di crudeltà, uno spettacolo del Male in cui il sé, non l'altro, viene demonizzato
- I colpevoli rievocavano i loro "crimini" in trance davanti a congregazioni gremite, mimano la loro colpa e trascinano emotivamente il pubblico che si unisce sul palco per stuprare, derubare o uccidere con una violenza da pantomima
- Ma la sperata catarsi non avviene: agendo sulla base di ricordi sepolti, i penitenti affermavano di non sapere bene ciò che era accaduto e le vittime non potevano che abbracciarle nelle loro lacrime, ma la memoria non si estinse e i «sintomi» riapparivano dopo pochi anni sottoforma di risvegli sempre muti

Conclusioni

Nel Pentimento viene **drammatizzata la dualità** di noi stessi come oscuramente doppi. Il passato incorporato e dormiente viene nuovamente portato alla luce; macosì il penitente non diventa un Cristiano puro nè torna a essere ciò che era prima

La nostalgia per ciò che era diventato proibito ostacola il pentimento e spiega i suoi «sintomi» ricorrenti

La conversione, con la scoperta del Male e una nuova concezione di sé, ha ridotto Nias tribale a un puntino in un cosmo di forma diversa, non più al centro del mondo.

D'ora in poi, i non convertiti sostituiscono i predoni come rappresentazione dell' "estraneo« (*niha baero*, che finì per significare "pagano", "non credente«)

Nella nuovo ordine fornito dalla cristianizzazione, l'Antico Nias fu incorporato come peccato originale, il male indelebile che impediva la piena ammissione alla Cristianità, tanto che anche per i credenti la salvezza era incerta

«Noi qui ai confini del mondo siamo i figliastri di Dio. Diversamente da te, noi non entreremo mai nel Regno dei Cieli»

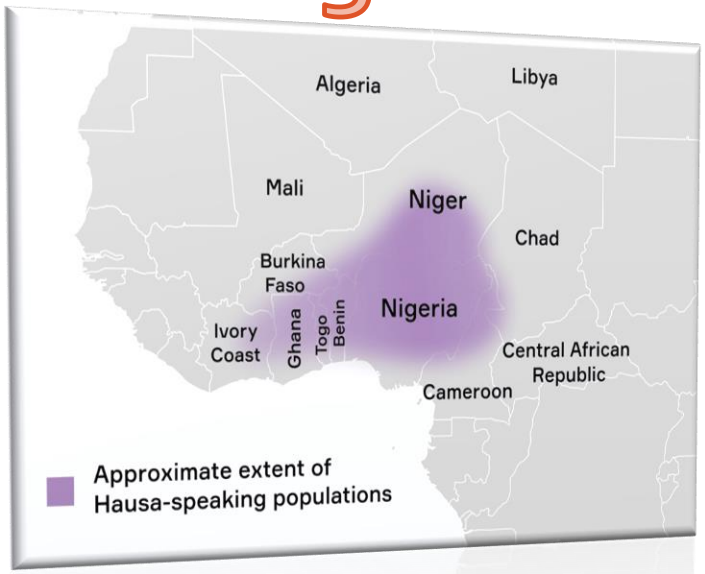
- Gli Hausa sono una popolazione omogenea per lingua e cultura, i gruppi sono distribuiti tra la Nigeria e Il Niger

- Tra il 1400 e il 1600, gli Hausa, con ordinamento sociale gerarchico per età e posizione sociale, pratriarcale e tradizionalmente animisti, sono stati colonizzati e convertiti da popolazioni arabo-islamiche che hanno introdotto una nuova lingua amministrativa (arabo) e un sistema sociale, politico e religioso specifico.

- Il nuovo ordine ha conservato la struttura gerontocratica e patriarcale, ma ha demonizzato la tradizione animista, inglobando gli "spiriti selvaggi" nella battaglia tra Bene e Male

- Da una concezione monistica – contiguità di bene e male che spesso coesistono come unico agente cosmologico – a una concezione manichea – Bene e Male sono inequivocabilmente distinti

Niger



Nella tradizione Hausa, gli spiriti (*iskoki*, vento) sono descritti come creature misteriose, perlopiù invisibili, che appartengono alla natura selvaggia e non possono mai essere del tutto addomesticati (*mutanen daji* o "gente della boscaglia«).

Gli spiriti condividono molti attributi con gli umani: provano piacere, dolore, rabbia, a volte irritazione o gelosia; possono essere amici e proteggersi l'un l'altro; sono fonte e rimedio della sofferenza umana

A eccezione per una minoranza nota per la loro crudeltà ,gli spiriti non sono di per sé né malvagi né benevoli

Con gli spiriti si può ragionare e persino arruolarli per avere protezione contro una numerose calamità;
gli spiriti *bori*, in particolare, possono entrare in ospiti umani per far conoscere i propri desideri e fornire consigli a chi ne ha bisogno; occasionalmente assumono sembianze umane per "ingannare" le persone

Questo sistema di credenze si riflette sulla concezione del Male: il termine *mugunta* si traduce sia come cattiveria che come male/malvagio

Le cattive azioni e le azioni malvagie non sono la stessa cosa: la cattiveria è uno stato temporaneo mentre la malvagità indica una condizione più permanente

Queste due condizioni sono mescolate nel medesimo termine *«mugunta»*, il significato è dato dal contesto, dallo status di chi parla e della sua relazione con il pubblico a cui è destinato, nonché dal suo tono di voce

… con l’islamizzazione …

Una progressiva demonizzazione degli spiriti da parte dei leader religiosi musulmani ha trasformato le concezioni locali del male, cambiando il modo in cui la collettività affronta queste "nuove" manifestazioni del male

Intensificazione delle pratiche per purificare l'Islam dall'“animismo”, affermando una nozione più assoluta del male.

I predicatori musulmani descrivono gli spiriti come creature malvagie che spingono a deviare dalla retta via: questi spiriti sono i servitori di Satana e quando attaccano le persone devono essere esorcizzate non autorizzate a usare le persone come ospiti; in nessun caso devono essere placati con offerte poiché sono la personificazione del male e avere a che fare con loro porta dritto all'inferno

Gli spiriti sono l'espressione di un'alterità selvaggia ma potente che l’ordine della vita sociale non può contenere

Ridefinendo gli spiriti come creature sataniche intenzionate a distruggere ciò che è buono sulla terra, i musulmani hanno riconfigurato il panorama spirituale locale in modo da incorporare gli spiriti nella più ampia battaglia tra le forze di Dio e Satana

Il ritorno del passato

- Nell’ultimo decennio c’è stata una proliferazione di episodi di possessione di massa tra le studentesse in Niger
- I sintomi sono stati attribuiti allo stress o diagnosticati come epilessia (o isteria) dai funzionari sanitari locali ma molte persone considerano i comportamenti delle studentesse come segni di possessione spiritica.
- Si parla di condotta immodesta delle ragazze - in particolare, il fatto che non si velano - come motivo del ritorno degli attacchi degli spiriti.
- Gli spiriti possessori mirano a giovani donne la cui mancanza (o perdita) di virtù le contrassegna come musulmane "improprie" bisognose di regolamentazione morale.
- Durante l'esorcismo, gli spiriti possessori parlano delle case che hanno perso quando gli alberi sono stati tagliati per costruire scuole, sconvolgendo una topografia sacra
- Si commenta anche che le persone si sono rivolte in modo massiccio all'Islam e si sono dimenticate degli spiriti che, sfollati, stanno ora causando problemi per ricordare alle persone la loro esistenza.

...CONTINUA...

Giovedi, 16 Marzo ore 15:30